

bania è all'ombra dell'Impero Ottomano. Questo è anche il pensiero politico della gran maggioranza degli Albanesi, e ad esso la Porta non è ostile. Se per lo innanzi non esistevano scuole albanesi e il Governo Ottomano vietò alla Compagnia anglo-americana la stampa di scritti in lingua albanese; se a Corcia c'erano scuole greche, turche e francesi e mancavano quelle albanesi, e se il Governo turco per lo innanzi vietava l'apertura di esse (1), ora ha permesso che a Corcia si fondino scuole nazionali e che se ne istituiscano in altre città, ed ha autorizzato l'uso de' libri albanesi, stampati a Bukarest. Scuole nazionali sorgono pure in Ocrida, Starova e Resha. Fin ora (7 agosto 1887) se ne contano sei, ed altre, per cui si domandano maestri dall'Italia, si apriranno a Berat e a Cavaja. Per la diffusione della lingua non bastano tipografie, ma occorre stampar libri e diffonderli per tutto il mondo albanese. E questa idea egli metteva ad effetto colla diffusione de' suoi libri per tutti gli angoli della terra, gratuitamente, a sue spese.

Fino a Costantinopoli, scriveva, è permesso il movimento culturale albanese. Testè si è fondato colà il giornale *Dritta*, che ha per programma la diffusione della lingua e della cultura nazionale. Da tutto questo si ricava che, come s'esprime il De Rada, il Sultano non è nube che impedisce il sole all'Albania. La Porta ha ceduto Gussigne (2), Dulcigno ed Antivari al Montenegro e il suo Governo si esercita pur troppo dispoticamente sull'Albania, come prova tra i mille, il recente doloroso caso di Ibraim Zacca. Era Ibraim Zacca una recluta di Elbassan, e, poichè, durante gli esercizi militari, teneva sempre il capo chino sul mento,

---

(1) *Fiàmuri*, I, 9, VIII.

(2) Gussigne fu scambiata con Dulcigno e Antivari, ma al tempo in cui scriveva l'autore, Gussigne, che gli Albanesi rifiutavano di cedere al Montenegro, era oggetto dell'azione diplomatica delle potenze europee.